

Bergamo Un anno fa l'iniziativa aveva suscitato grandi speranze ed era stata indicata come modello

Progetto Val Seriana, avvio alla moviola

Allarme Cgil: fermi 10 milioni. Gli imprenditori: colpa della burocrazia

BERGAMO — «Il progetto Val Seriana è sostanzialmente fallito: in un anno non è stato speso un euro e non è stata avanzata una proposta»: Luigi Bresciani, segretario bergamasco della Cgil riaccende i riflettori sul piano di rilancio di una delle zone più colpite dalla crisi e che un anno fa aveva attirato su Bergamo l'attenzione di tutta l'Italia. Una speranza sostanzialmente soffocata nella culla? «Non si può giudicare dopo un anno appena e per quanto riguarda il nostro ruolo, di idee ce ne sono eccome» ribatte Guido Venturini, direttore degli industriali bergamaschi.

Riassunto delle puntate precedenti: di fronte al tramonto di una tradizione industriale (tessile, soprattutto) che aveva garantito lavoro per decenni in Val Seriana, di fronte a una perdita costante di aziende e occupazione, nell'aprile del 2009 era stato sottoscritto un patto tra le parti sociali. I lavoratori espulsi dalle fabbriche si impegnavano a imparare un nuovo mestiere in cambio di ammortizzatori sociali, gli imprenditori si impegnavano a presentare nuove iniziative nei campi definiti «lead market» (energia alternativa, sanità, tecnologie e così via), banche e istituzioni si impegnavano a mettere sul piatto adeguati finanziamenti. L'idea riceve apprezzamenti ovunque tanto che i firmatari vengono invitati a Roma e Bruxelles a illustrarla nelle sedi parlamentari.

Ieri Luigi Bresciani, a nome del sindacato, ha tirato un bilancio amaro della prima annata: «Dei 10 milioni di euro che la Ue ha a disposizione per Bergamo non è stata speso un centesimo, dei 20 parlamentari che la provincia ha eletto nessuno è stato capace di attivare il governo sulla questione Val Seriana. Nessuna idea, nessuna impresa tra quelle considerate innovative

ha preso vita. In compenso ci ritroviamo dopo un anno con 15mila posti di lavoro in meno e 25mila cassintegrati in più. Mi domando: ma se non a Bergamo, dove c'è una tradizione imprenditoriale, dove possono nascere progetti per uscire dalla crisi?».

Alla denuncia della Cgil risponde a caldo il fronte degli imprenditori. «Se la lamentela della Cgil — dice Guido Venturini di Confindustria Bergamo — si riferisce ai tempi biblici richiesti dalle procedure burocratiche europee, possiamo essere d'accordo, ma il resto ci sembra solo propaganda. Nessun fondo europeo riesce ad essere attivato nel giro di un anno appena; per quella ragione non sono ancora stati toccati i 10 milioni. Se invece parliamo delle idee e delle iniziative per far nascere nuove imprese, beh allora il discorso non riguarda di certo noi. Solo a titolo di esempio, vale la pena ricordare che molti Comuni si stanno attivando per installare energia solare ed è stato costituito un fondo di 250mila euro per la nascita di piccole imprese artigiane formate da chi è rimasto senza lavoro. Ma non si può immaginare che in un anno appena si compiano i miracoli».

In effetti l'attivazione del sospirato fondo europeo prevede un percorso burocratico quanto meno tormentato: la regione Lombardia deve attivarsi con il governo, quest'ultimo deve garantire una parte del finanziamento (circa il 25%) e bussare a sua volta alla porta di Bruxelles per ottenere il grosso dei quattrini ma sulla base di progetti precisi, che al momento non sono ancora stati elaborati. Ma tutta questa trafila, al momento, è ai nastri di partenza.

Claudio Del Frate

La trafila

Le domande per i fondi devono passare da Milano e Roma prima di approdare a Bruxelles



15⁰⁰⁰
I posti di lavoro persi
nell'ultimo anno a
Bergamo e provincia

10.000.000
Gli euro messi a
disposizione della Ue per
il progetto Val Seriana

25⁰⁰⁰
I cassintegrati
dell'intera provincia
di Bergamo